

Amo in te l'impossibilità

di Anna Tonelli

Luciana Castellina

AMORI COMUNISTI

pp. 266, € 16,

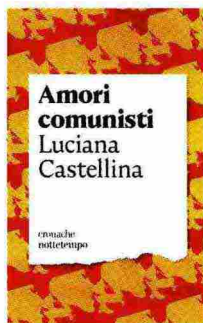
nottetempo, Milano 2018

“Il comunismo è colmo di errori e di orrori, ma anche di dolorosissimi amori”. Se a scriverlo è Luciana Castellina, militante consapevole e lucida mente critica, vuol dire che il cemento che unisce e crea legami sentimentali può essere anche un credo, una fede, una passione politica. E il comunismo di amori ne ha creati davvero tanti. Dolorosi, felici, tormentati, clandestini, sofferiti, esaltanti, avventurosi. Alla luce del sole o nascosti. Storie che si intrecciano alla grande storia, in una cornice che ne evidenzia il rapporto fra micro e macro, senza che l'uno prevalga sull'altro. L'autrice ne ha scelte tre e le ha raccontate come testimone diretta e depositaria di una memoria a lei stessa trasmessa. Ma non si tratta di una sola e pur interessante ricostruzione di storie sentimentali affascinanti e di per sé romanzate, bensì di affreschi di vita vissuta che si inseriscono dentro la grande trama della storia intessuta di guerre, emigrazioni, conflitti etnici e politici, afflitti indipendentisti, lotte di resistenza. La più intensa, da ogni punto di vista, è quella che vede come protagonista Nâzım Hikmet, uno dei più autorevoli poeti turchi, definito dalla figlia di

Stalin Svetlana il “rivoluzionario romantico”, ma che Luciana Castellina descrive in modo molto più completo e complesso (“Romantico Nazim lo era di certo, ma sempre attento a non uscire dai ranghi, quasi che farlo fosse un privilegio da intellettuale”). Gli amori di Hikmet sono numerosi e tormentati, compreso il sodalizio più duraturo con Münevver Andaç, nativa di Sofia con studi in Francia, la donna che per anni è stata al suo fianco, nonostante tradimenti e lontananze. Ma la lunga storia del poeta che si dipana lungo 153 pagine, incontra la resistenza turca, la fuga a Mosca, il carcere (dove legge e recita Baudelaire per i detenuti), i processi, la guerra, l'opposizione alla dittatura di Menderes, i soggiorni a Budapest.

In ogni angolo di mondo Hikmet incrocia un pezzo di storia, carpito da Castellina come sfondo per non perdere mai la bussola. Da libero, ma soprattutto da detenuto, il poeta scrive: poesie, lettere, racconti (compreso *Paesaggi umani*, il grande affresco della Turchia fra le due guerre mondiali). Fra alti e bassi, Münevver Andaç continua a sostenerlo, anche quando si innamora di altre donne. “Amo in te l'impossibilità”, recita una poesia a lei dedicata. Così come nella vita non si accontenta mai delle convenienze, così negli amori Hikmet cerca sempre la fiamma, il guizzo, l'istinto. “È stato sempre innamorato, perché non ha mai avuto la possibilità di assuefarsi”, è la chiave di lettura di Castellina.

A inseguire e proteggere pervicacemente il proprio amore è invece un'altra coppia, Arghirò Polichronaki e Nikos Kokovlis, che deve il primo incontro alla fuga sulle montagne di Creta, in tempi di una guerra civile che devasta la Grecia nel 1948. Militanti del partito comunista di



Grecia, il Kke, i due fuggiaschi vivono da animali braccati, in luoghi impervi, attraversando momenti di terrore per la paura di essere scoperti e arrestati. “Il loro sembra l'innamoramento di due adolescenti, acceso da uno sguardo ma poi incubato per un tempo lunghissimo perché non c'è il coraggio di confes-

arlo nemmeno a se stessi”. I sentimenti soffocati vanno di pari passo con l'evoluzione della clandestinità, anche quando la clandestinità sulle montagne si arena di fronte alla fine della guerra, per di più perduta. A questo punto l'impegno si indirizza alla ricostituzione del partito, ma ancora con il fiato sul collo della polizia che vuole liberare Creta dai propagandisti comunisti. Per i due guerriglieri, il rifugio sarà un buco dentro una caverna, accessibile solo strisciando sulla pancia, un antro angusto dove però non abbandoneranno mai la scrittura di fogli clandestini battuti con una vecchia macchina da scrivere. Una vita sotterranea che durerà ancora per vent'anni e che non verrà risarcita nemmeno dalle varie

amnistie per i comunisti rinchiusi dall'epoca della guerra civile, comprese quella di Georgios Papandreu nel 1964 o di Karamanlis del 1974. Dopo tanti anni di fughe e nascondimenti, l'amore normalizzato si può palesare solo in Uzbekistan, la città più grande dell'Asia sovietica, meta dei comunisti greci ancora ricercati. Ma quello che pareva un approdo sicuro e felice si rivelerà invece il luogo delle disillusioni, davanti a un modello comunista che la coppia criticherà con forza e decisione. “Salvare la dignità di comunisti e cretesi” diventa il mastice di un amore che non ha mai derogato ai principi rivoluzionari. La terza e ultima storia narrata nel libro è targata Usa e riguarda Sylvia Berman e Roberth (Bob) Thompson, due comunisti perseguitati dallo Smith Act, la legge maccartista che equipara ogni iscritto al partito comunista statunitense a una spia dell'Unione Sovietica. Nel pieno della guerra fredda, con il conflitto in Corea in atto e il processo ai coniugi Rosenberg che infiammava l'opinione pubblica (il *New York Time* scrive che “Il PC Usa potrebbe essere un'idra capace di colpire, fin quando non avremo scoperto come tagliare tutte le sue teste”), la coppia di militanti affronta tutte le difficoltà di una dissidenza osteggiata dalla potente macchina anticomunista americana. Il carcere, le riunioni nel sindacato operaio, la lotta politica combattuta di città in città, vedono Bob e Sylvia fianco a fianco, fino alla prematura morte del marito. A quel punto però la donna non ha terminato la battaglia politica che continua con la richiesta di avere per Bob una tomba nel cimitero di Arlington, a Washington, dove riposano tutti coloro che hanno ricevuto, come il marito, una decorazione assegnata dall'esercito. Una battaglia cocciuta, come la definisce la stessa Sylvia, che “è stato un modo per rispettare un patto d'amore che ha avuto così poco tempo per vivere”. Ecco allora che gli amori comunisti di Luciana Castellina acquistano il giusto peso nel descrivere quella che uno storico autorevole come Lucien Febvre chiama la vita emotiva. Un percorso che tiene insieme i fili della vita privata e della vita pubblica che “sono così strettamente intrecciate che a volte si confondono” per “chi si fa coinvolgere dalla storia fino in fondo”.

anna.tonelli@uniurb.it

A. Tonelli insegna storia contemporanea e storia dei sistemi e dei partiti politici all'Università di Urbino